



Il padiglione della Mostra.

raccolte, divise per mese, scene di vita cittadina politica o militare dell'anno 1848 in riproduzioni tratte da testi o illustrazioni dell'epoca, mentre sulla intera parete di fronte, dominante tutta la sala, era la figura di un soldato di Carlo Alberto su uno sfondo panoramico di Torino. La composizione allegorica era un omaggio di gratitudine della Torino di oggi alla virtù militare e politica di quella di ieri.

Il percorso portava poi subito al soppalco dove un salotto di casa borghese ricostruiva, con meticolosa precisione di particolari, l'ambiente di cento anni fa: per questa ricostruzione erano stati faticosamente raccolti pezzi originali racimolati presso antiquari o privati e riuniti con gusto a formare un angolo tipicamente romantico sullo sfondo del Po e della collina di Torino. Sullo stesso soppalco era stato ricostruito un tradizionale locale torinese: il Bar Carpano di piazza Castello ang. via Pietro Micca chiuso nel 1912. Quivi oltre alla piacevole ricostruzione visiva era dato ai visitatori di gustare il rinomato Vermouth. Prima di scendere al piano-terra si poteva ancora ammirare una rassegna di moda, dal 1848 ad oggi, in vivaci riproduzioni a colori di disegni dell'epoca e alcuni trofei d'armi dell'epoca Albertina.

Al piano terreno si scendeva per un'altra breve rampa di scale: quindi di venti in venti anni

Sez. Elettricità - A.E.M. e S.I.P. (Arch. Morelli).



passava sotto gli occhi del visitatore tutta la via di Torino, specialmente sotto l'aspetto dell'edilizia e dell'urbanistica. Lo sviluppo della città era raffigurato in grandi piante ricavate da originali disegni delle epoche cui si riferivano (1848-68-1908-1928-1948); fra una pianta e l'altra, disposte ad opportuni intervalli sullo sviluppo delle pareti, riproduzioni di incisioni dell'epoca e disegni originali documentavano i principali incrementi della città nel periodo considerato. Vi si potevano trovare i progetti originari di costruzioni torinesi particolarmente significative (un tratto di via Pietro Micca, la successiva ricostruzione della zona della Cittadella, due disegni esecutivi dei fabbricati di via Cernaia, la costruzione del Valentino e cento altri) oppure si poteva conoscere come avrebbe potuto apparire la nostra Città se altri disegni ed altri progetti fossero stati realizzati. Si poteva ammirare su disegni a vivaci colori di un architetto del tempo, il progetto di decorazione di piazza Statuto in occasione della ricorrenza della festa dello Statuto ecc. Non meno interessante la rassegna delle varie esposizioni tenutesi a Torino al Valentino, da quella del 1911 a quella del 1928. Periodo questi di febbrile attività cittadina che faceva sorgere lungo il Po un'altra città di splendidi palazzi e vi poneva dentro, all'ammirazione di tutti gli italiani, le contemporanee conquiste della civiltà dai modelli più recenti delle automobili Fiat al Tunnel della Meccanica, dai prodotti tessili ai prodotti dell'artigianato e della moda e così via.

Al termine del piacevole percorso una serie di quadri statistici relativi al movimento demografico (nascite, morti, matrimoni) alle elezioni, ai prezzi di vari generi di consumo, tasse ecc., segnalava il fattore umano della evoluzione cittadina e una grande pianta di Torino del 1948 testimoniava il grandioso sviluppo del Comune in un secolo chiudendo la sezione.

SEZIONE POLIZIA URBANA E MERCATI

La Sezione della Polizia urbana venne decorativamente impostata dall'architetto ordinatore Fulvio Grossi, su un semplice contrasto di bianco e nero a correzione della limitatezza dell'ambiente. Su questo fondo nero grande risalto aveva una vetrina bianca ove sotto vetro erano disposte stampe e documenti originali e riprodotti, editi originali vecchi o recenti. Tale vetrina era disposta all'angolo ed accompagnava il percorso del visitatore che era in un certo modo fermato